

N. 18/2011

del 04.05.2011

Nota informativa a cura della Segreteria Nazionale
FIGISC/ANISA CONFCOMMERCIO - Piazza G.G. Belli, 2 - 00153 Roma
Presidenti Nazionali: FIGISC - LUCA SQUERI - ANISA - STEFANO CANTARELLI
Segretario Nazionale FIGISC ANISA: FABRIZIO PARROTTA -
Telefono: 06 5866351 - Fax 06 58331724
e-mail : figisc@confcommercio.it anisa@confcommercio.it - sito internet: www.figisc.it

pagine 6

TRA L'ATTUALE PALUDE ED I VOLI PINDARICI, SERVE UNA TERZA VIA (Luca Squeri)

Mai come ora il settore sta vivendo una fase di assoluta ingovernabilità, incagliato in una palude di veleni e contraddizioni letali, che hanno portato ormai allo zero termico assoluto lo stato delle relazioni tra i suoi protagonisti e reso difficile per chiunque mettersi mano per produrre risultati non ulteriormente devastanti con qualche ragionevole aspettativa di riuscita.

Da febbraio - periodo in cui il Ministero aveva pronto un disegno di legge, che poi il Governo non licenziò -, sono state inferte tali e tanti picconate al sistema che hanno reso ogni ragionamento un mero esercizio retorico ed incentivato il clima di chi grida più forte: indagini da parte di Antitrust, inchieste da parte della Corte dei Conti, disegni di legge e petizioni per scardinare gli assetti del settore e chi più ne ha più ne metta.

Di questa situazione, l'industria petrolifera è la prima responsabile avendo essa stessa generato un tale tralignamento del mercato da rendere impossibile il permanere degli attuali assetti.

L'illusione di poter controllare i prezzi e nel contempo rimettere ad altri l'onere degli investimenti, l'incentivazione ad impiantare nicchie e sottonicchie nella rete, le svendite sul mercato interno dei lunghi.....

(segue in seconda pagina) →

I NUOVI AMICI DI "LIBERA LA BENZINA": LA GDO

**"De Berardinis, Conad: il
progetto dei gestori (Faib e
Fegica) è quello che ci serve"**



De Berardinis, CONAD

*"Dobbiamo puntare a due cose: favorire l'ammodernamento della rete e sostenere l'iniziativa delle organizzazioni dei gestori come Faib Confesercenti e Fegica Cisl", così dice **Camillo DE BERARDINIS**, Amministratore Delegato di **CONAD** alla trasmissione "Focus Economia" in diretta su Radio24.*

*Pubblichiamo in quinta pagina il più che soddisfatto commento che compare sul sito dei promotori della iniziativa "Libera la benzina!" alla notizia della adesione di **CONAD** alla loro proposta.*

(segue in quinta pagina) →

TRA L'ATTUALE PALUDE ED I VOLI PINDARICI, SERVE UNA TERZA VIA (segue dalla prima pagina)

..... di lavorazione delle raffinerie (che pure non hanno certo fatto aumentare di un decilitro i consumi, progressivamente in calo), hanno, alla lunga, fatto saltare gli equilibri del sistema, che si sono faticosamente retti negli ultimi anni solo scaricando le proprie contraddizioni sulle spalle del Gestore.

Lo spazio dato alla nicchia minoritaria delle pompe bianche e della GDO [*"fenomeno"* che - parole di ieri dei *"disgregatori"* di oggi - è *"il portato di politiche che consentono a certi operatori di avvalersi, a costo zero, di un sistema di raffinazione, stoccaggio ed approvvigionamento garantito interamente dall'industria"*] ha fatto esplodere le relazioni interne alla filiera, ha reso inspiegabili i costi di sistema e di scala ed i diversi prezzi della rete colorata. Insomma, il sistema è stato messo in crisi - e non si vede come si possa più aggiustare la brocca scheggiata - dalla maionese impazzita dei prezzi, che è diventata una vera tagliola per la Categoria.

La politica, dal suo canto, ha troppo spesso pensato che bastasse un *maquillage* minimale di facciata, che accontentasse - per essere chiari - un po' il mugugno delle associazioni dei consumatori, evitando, se dal punto di vista dei governi, quali primi percettori delle componenti del prezzo dei carburanti, la responsabilità della valutazione sull'equilibrio tra sviluppo e fiscalità sui consumi primari, più in generale schivando di entrare nel merito di questioni più ampie, come la prospettiva del comparto o il sistema delle relazioni interne, e più recentemente - grazie anche ad iniziative sorte dal seno stesso del mondo dei gestori - illudendosi che tutti questi nodi e quello centrale del prezzo possano essere decisi dalle anomalie del mercato o dalle faide interne del settore.

Quanto a coloro che hanno scelto di appiccare il fuoco alle polveri della *"disgregazione"* (definizione bombastica, da essi stessi scelta evidentemente per la sua na-

tura gratificante) del sistema, abbiamo già detto, e ribadiremo in ogni occasione, che da tale scelta ci divide il percorso seguito: l'aver giocato l'opzione della guerra invece che quella della transizione del sistema verso un diverso modello di sviluppo, il percorso del salto senza rete e non quello della costruzione delle garanzie e della chiarezza per tutta la Categoria, il metodo del cinismo nel giocare su azzardate promesse sul prezzo e sulla demagogia della *"liberazione"* del mercato, l'uso di qualunque mezzo giustifichi il fine e dei patti contro natura.



In questa zuffa di tutti contro tutti, per la Categoria esiste solo l'alternativa di dover annegare nella palude o di dover credere nella novella Utopia della *"terra ai contadini"*?

Il principe De Curtis, in arte Totò, per la verità usò la frase *"la terra ai contadini, le ferrovie ai ferrovieri, i cimiteri ai morti"*.

Tra la situazione attuale (che assomiglia al *"cimitero ai morti"*) e quella vagheggiata nelle miracolistiche fughe in avanti (*"il Paradiso ai Santi"*, che sono comunque morti), magari esiste *"la gestione ai Gestori in un sistema distributivo che cambia"*?

Dall'altra parte, l'industria petrolifera fino a quando può pensare di arroccarsi in una difesa ad oltranza dello *status quo*?

Se la sua opzione preferenziale [e che altro significato può avere il fatto che ormai solo il cinquanta per cento della rete è ancora di proprietà? che significato possono avere le politiche di *"alleggerimento"* seguite in questi ultimi anni, dal rafforza-

mento della quota dei convenzionati alla devastante nicchia offerta alla GDO ed alle pompe bianche?] sembra sia ormai quella di smarcarsi dalla rete e dai suoi costi di scala e di struttura (che fanno il paio con il declino dei margini), non si tratta forse di negoziare responsabilmente un *escape*, una fase di transizione verso il cambiamento del sistema, visto che ormai siamo ormai arrivati al capolinea di una ingestibilità delle regole e dei ruoli?

Di tutte le cose che sono state dette, scritte o gridate in questa lunga stagione di conflittualità, ce n'è tuttavia una che era stata oggetto di un'intesa tra il Ministero e tutte le Associazioni dei Gestori, intervenuta nel settembre del 2010 ed arrivata fino al testo del disegno di legge approvato nel febbraio scorso al Consiglio dei Ministri (quello che non fu poi approvato): un articolo sulla contrattualistica, che riproduciamo per buona memoria:

(Nuove forme contrattuali tra società petrolifere e gestori di impianti di distribuzione carburanti)

1) "Fermo restando quanto disposto con il decreto legislativo 11.2.1998, n. 32, così come integrato e modificato dalle leggi 496/99 e 57/01, in alternativa al solo contratto di fornitura ovvero somministrazione possono essere introdotte differenti tipologie contrattuali per l'approvvigionamento degli impianti di distribuzione carburanti, a condizione che tali differenti tipologie contrattuali siano state precedentemente tipizzate attraverso la stipula di accordi conclusi con le modalità di cui all'articolo 19, comma 3, della legge 5 marzo 2001, n. 57.

2) Le tipizzazioni contrattuali di cui al comma 1 possono comunque essere adottate solo dopo il loro deposito presso il Ministero dello sviluppo economico affinché ne curi la pubblicizzazione.

3) I modelli contrattuali di cui ai commi precedenti devono assicurare al gestore condizioni contrattuali eque e non discriminatorie per competere nel mercato di riferimento."

A rileggerlo oggi, alla luce dell'accelerazione massimalista che è intervenuta, que-

sto preciso passaggio potrebbe sembrare forse – ed a torto – cosa sorpassata.

Eppure esso conteneva almeno due elementi centrali di enorme rilievo: a) l'apertura alle variabili contrattuali della fornitura del prodotto agli impianti, b) ancor più significativo, il concetto di equità e non discriminazione nella competizione sul mercato. Contenuti questi – sia pure di traccia – che avrebbero aperto la strada ad un processo, certamente tutto da approfondire in seguito, di rinnovamento del settore.

Quello è, forse, l'unico punto di ripartenza possibile da qualcosa che in precedenza si è interrotto ed è fatalmente degenerato nella guerra di tutti contro tutti.

Naturalmente ora serve un passo in avanti: serve correggere i punti di debolezza, serve riempire di contenuti, strumenti operativi e tempistiche, serve dare gambe a quella che, diversamente, resterebbe solo una mera enunciazione di pur ampiamente condivisibili principi, ma pur sempre una *"incompiuta"*.

La convinzione di FIGISC è che il sistema ha fatto, purtroppo per alcuni o finalmente per altri, il suo tempo e che il Gestore non può essere macinato ancora dentro le contraddizioni che un sistema produce prima della sua implosione. Bisogna gestire una transizione che non è né semplice né rapida, e che tutto è fuorché la fiammata purificatrice di un rogo da Santa Inquisizione o la caduta della lama di una ghigliottina.



Il traguardo finale è probabilmente quello di un sistema complessivamente molto più "leggero" di quello attuale, con un ruolo di gran lunga meno integrato con l'industria petrolifera di quanto non lo sia oggi. Si andrà verso una "terziarizzazione" del settore in cui la distribuzione sarà, in via naturale, una cosa a parte rispetto alla filiera integrata cui siamo abituati.

Al di là del giudizio se ciò sia positivo o meno, o se in questo passaggio perdano valore alcuni aspetti di pregio presenti nel vecchio sistema (la qualità della rete, ad esempio, ma non solo), il problema è di come si arriva ad un tanto e se di questo processo i Gestori di oggi possono essere parte o sono destinati solo ad essere soppiantati ed espulsi.

Se il tradizionale rapporto comodato+foritura in esclusiva ha mostrato ormai di essere logoro e non garantista sul piano economico per il Gestore, bisogna vedere anzitutto con cosa sostituirlo da un certo punto in poi. Ma, per onestà intellettuale, questa non è una scelta facile, a meno che non ci si rifugi nella soluzione messianica dell' "esproprio proletario".

Si va infatti propagandando con troppa facilità che possa essere sostenibile il mantenimento del comodato (con le sue certezze di durata contrattuale) con la totale libertà economica, semplicemente tagliando di netto il nodo scomodo dell'esclusiva, ma questa è, giuridicamente e praticamente, tutt'altro che una certezza.

Ci si troverà con tutta probabilità, invece, a dover scegliere tra le vecchie certezze della durata del comodato e le opportunità di risultati economici (che oggi si stanno rivelando proibitivi per i Gestori con quello strumento). Forse, bisognerà esplorare strade intermedie che assicurino per un periodo di limitata transizione un punto di equilibrio tra le due esigenze.

E mentre di queste ipotesi si dovrà discutere da oggi per dare un fondamento al domani, serviranno misure concrete che assistano la fase transitoria:

- a) una nuova fase di negoziazione che affronti il nodo del conto economico del Gestore al di là del semplice margine pro-litro che oggi non garantisce l'equilibrio dell'attività, perché non solo il margine è intaccato dalle difese di mercato cui il Gestore deve contribuire, ma anche dalle penalizzazioni sull'erogato inferte da una concorrenza che gode di schiacciati aggi di competitività;
- b) l'attivazione di ammortizzatori di sistema che consentano ai Gestori di poter rinunciare alla gestione di impianti che non hanno più margini di competitività;
- c) monitorare la forbice tra i prezzi di cessione alla rete ed all'extrarete affinché, nella fase transitoria, non siano alterate significativamente le condizioni di competitività e concorrenza tra operatori nell'ambito della rete pubblica negli stessi bacini di utenza.

Tutto questo processo – sia per il periodo transitorio che per la prospettiva finale del percorso – non può, evidentemente, essere affidato solo alla spontaneità dei rapporti interni al sistema (che sono oggi al minimo storico): un ruolo di controllo, di stimolo e di mediazione e di tutela della parte contrattualmente meno forte deve essere affidato al Ministero o ad una apposita Authority preposta alla trasformazione del sistema distributivo dei carburanti.



A questa terza via si potrà pure obiettare che non ha i ritmi né la baldanza delle crociate e delle semplificazioni propagandistiche, ma i processi di cambiamento, per virtù o per necessità, vanno faticosamente costruiti e concordati, pena il degrado inarrestabile verso una situazione di totale ingovernabilità e conflittualità, alla quale sono esposti in primo luogo i Gestori che sono di gran lunga più importanti delle Associazioni che li rappresentano e del ruolo e della figura dei loro dirigenti.

E, in ogni caso, non c'è più tempo da perdere.

I NUOVI AMICI DI "LIBERA LA BENZINA": LA GDO (segue dalla prima pagina)

Scrivo testualmente il sito di "Libera la benzina":

"Anche i marchi della Grande Distribuzione Organizzata rompono gli indugi e decidono di sostenere pubblicamente "Libera la benzina!"

D'altra parte, proprio CONAD, fra gli altri, aveva già avuto modo di sottolineare direttamente al Ministro Romani la sua 'sostanziale condivisione' sul progetto di legge proposto dal Coordinamento di Faib e Fegica, nel corso dell'ultima riunione del 'tavolo del petrolio' tenuta allo Sviluppo Economico.

Si tratta, comunque, di un fatto nuovo ed importante perché testimonia ulteriormente della portata della riforma proposta e della credibilità che riesce ad ottenere in ciascuno di quei soggetti, a cominciare da consumatori e GDO, che sono stati indubitabilmente il vero motore di tutte le iniziative - Antitrust, Commissione Europea, Governo e Parlamento italiano - che hanno finito per rendere inevitabile ogni intervento legislativo sul settore assunto in questi anni."

Ora, facciamo mente locale a cosa ci ricorda questo nuovo e così prezioso *sup-porter* di "Libera la benzina".

Martedì **29/11/2005**, all'interno dell'area dell'ipermercato di Galliciano (provincia di Lucca), venne aperto il primo distributore di carburanti con l'insegna **E.LECLERC CONAD**, che esordì con una pubblicità preventiva ingannevole sui prezzi.

A dirlo non siamo assolutamente noi, ma l'Antitrust che, nella sua adunanza del **29/06/2006**, rilevò che "il messaggio pubblicitario diffuso sul quotidiano nazionale L'Unità del 29 novembre 2005, relativo alla promozione di un impianto per la distribuzione di carburanti sito presso l'ipermercato di **E.Leclerc/Conad** di Galliciano, risulta idoneo ad indurre in errore le persone alle quali è rivolto, lasciando intendere, contrariamente al vero, che i prezzi del carburante siano inferiori a quelli applicati da altri operatori e, a causa della sua ingannevolezza, pare suscettibile di pregiudicare il comportamento economico dei destinatari, con pericolo di danno anche per i concorrenti, inducendoli all'acquisto del suddetto servizio in luogo di altri in base a caratteristiche inesistenti."



In data **15/11/2005**, gli attuali promotori di "Libera la benzina", dopo aver esaminato la documentazione relativa all'installazione dell'impianto di distribuzione carburanti nel comune di Galliciano, nell'area del centro commerciale **E.Le-**

clerc/Conad, scrissero una nota a tutte le autorità competenti, per avere chiarimenti e procedere di conseguenza per la rettifica degli atti autorizzatori o il loro annullamento in sede di autotutela, facendo notare, tra l'altro, che *"l'impianto, definito ad uso pubblico, si trova all'interno di una area di parcheggio privata a servizio di un centro commerciale il cui accesso non avviene direttamente dalla pubblica via, e quindi al di fuori della strada e della fascia di rispetto della medesima, così come previsto dal nuovo Codice della Strada. Di conseguenza non può essere definito 'impianto stradale' ma al massimo impianto privato"* (Staffetta del 17/11/2005).

Scrivi Staffetta del **07/02/2007** che *"Nel corso della trasmissione televisiva di Bal-larò, andata in onda ieri sera su Raitre, è stato mandato in onda un filmato sul punto vendita **Leclerc/Conad** di Galliciano in provincia di Lucca in cui si esaltava tra l'altro il fatto che, grazie alla convenienza del prezzo, presso l'impianto si faceva la coda per rifornirsi anche di gasolio da utilizzare per riscaldamento. Riempiendo di gasolio auto (103 litri), come mostrava il filmato, apposite taniche accatastate nel portabagagli delle auto: una pratica espressamente vietata per ovvi motivi di sicurezza e come tale del tutto illegale e passibile di sanzioni per chi la mette in atto, come più volte ribadito, a partire addirittura dal 1951, da circolari del ministero dell'Industria e dell'Interno ai Vigili del Fuoco, alle compagnie petrolifere e ai gestori. Il fatto che questa pratica venga attuata e tollerata in un punto vendita della grande distribuzione, e addirittura pubblicizzata sulla TV di Stato, apre squarci inquietanti sul rispetto delle norme, non solo di sicurezza, in questo tipo di impianti e sui mezzi messi in atto per riuscire a praticare prezzi inferiori a quelli della concorrenza."*

Nel **novembre 2008**, **CONAD** ha inviato una lettera al Presidente della Repubblica – avviando così una contestazione al Tribunale Amministrativo Regionale per contestare la legge regionale del Piemonte sulla rete carburanti nella parte in cui essa pre-

vede per l'apertura di nuovi punti vendita l'istallazione di distributori di gpl o metano.

Un atteggiamento stigmatizzato duramente non più tardi di **fine marzo 2009** dagli attuali nuovi amici di CONAD: **"Conad-Leclerc ha messo mano ad un ricorso straordinario al Capo dello Stato, teso a privare gli Enti locali persino delle prerogative costituzionali come la difesa del territorio, dell'ambiente e della sicurezza. Uno scandalo per l'arrogante sicumera dei proponenti. Un indecente arretramento di democrazia se venissero accolte le loro ragioni."**



Secondo le stesse notizie di fonte CONAD di qualche mese fa, dal 2006, anno di apertura del primo distributore a Galliciano, i litri complessivi erogati sono stati oltre 216 milioni, con una produttività superiore ai 10,5 milioni di litri rispetto alla media della rete italiana dei distributori, ferma a 1,6 milioni di litri. I distributori Conad attualmente in funzione sono dieci e per quest'anno sono previste sette nuove aperture in varie regioni italiane.

Questi sono i nuovi amici di cui i promotori di "Libera la benzina" vanno, sembra, particolarmente fieri, e con cui i Gestori, che da questi "amici" sono stati messi in gravissima difficoltà se non proprio sul lastrico, dovrebbero essere orgogliosi di avanzare, uomo a uomo, spalla a spalla, verso un radioso avvenire di libertà.